



Oltre le pazzie di questo mondo

La ragione sembra non reggere più. Le vecchie identità vengono meno; anche i confini fra razionalità e pazzia. Si profila – non più utopica – la prospettiva di un vaso nuovo fatto con i cocci dei vari vecchi mondi che stanno andando in frantumi.

di Dario Fridel

L'intelligenza razionale sembra aver perso la sua capacità di mantenerci in tensione verso un futuro promettente. Molti, troppi, hanno l'impressione di vivere sull'orlo di un abisso, in un mondo impazzito e in via di estinzione. Le forme di pazzia sembrano moltiplicarsi a tutti i livelli. Ogni entità denuncia le pazzie e l'irragionevolezza dell'altro, scappando così dalla propria. Ma la pazzia può essere sì una fuga, una regressione, una malattia minacciosa. Può però anche essere una maniera per non lasciarsi appiattire in una normalità che svuota, che generalizza, che fa perdere il contatto con il reale, con il bisogno di senso. La pazzia insomma – avendo una valenza altamente simbolica – può essere il preludio di una nuova forma di intelligenza, di nuove intuizioni, di nuovi linguaggi. La pazzia sempre più manifesta che ci invade sarebbe allora solo la nebbia che ci impedisce di intravedere un'altra sponda, e di avere il coraggio - in nome del nostro bisogno di vita piena – di oltrepassare un presente che non ha futuro. Da questa pazzia allora avremo solo bisogno di prendere un po' le distanze, per non confonderla con la nostra. Trovando con essa un giusto rapporto, un sano equilibrio con la nostra fragilità, riusciremo a

lasciarci riscaldare da un sole che apre orizzonti e scioglie la nebbia che ci avvolge.

Nella lunga via dell'evoluzione e dell'universo, l'umanità è ancora ai primordi. Man mano che sostituiamo vecchie concezioni di potere con la coscienza della nostra estrema fragilità, forse sta emergendo una nuova sensibilità capace di far proprie le ragioni dei profeti e dei saggi moderni (pazzi loro pure?!). Sono tanti, anche se mantenuti invisibili dalla capacità di questo sistema impazzito di imporre solo la propria visione. Con loro incomincia a inabissarsi il passato e a prendere forma il futuro. Per esemplificare io citerei Ernesto Balducci in "L'uomo planetario": *"Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è venuto e non ci riconosciamo altri doveri se non quelli dei nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso....Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme delle nostre eredità, per stringere fra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini"*; allora i cocci in frantumi delle vecchie forme di vita raccolti e ricomposti

faranno intravedere il nuovo vaso che si sta profilando.

Flavio Lazzarin invece non vede altro modo per uscire dall'inferno che ci sta bruciando che quello di imitare il coraggio pazzesco di Etty Hillesum in piena Shoah. *"E' in mezzo all'inferno...è nella latrina del campo di concentramento che mi inginocchierò e pregherò, è nelle baracche più sudicie, più assediata dal dolore che curerò i fiori"*. Lazzarin sottolinea che Etty sceglie di non salvarsi da sola e si immerge con il suo popolo in quell'inferno di sterminio. Da là sente il bisogno di una nuova grammatica, di curare i fiori, di uscire dalle vecchie parole, di vivere il silenzio nell'amore più spoglio, più solidale....

Come Gesù che scendendo negli inferi, divenendo così fratello di tutti i disperati e insediandosi nel cuore della totale impotenza, assume come valore sommo la salvezza dell'uomo anche attraverso il dono della vita. Testimoniando che l'amore, non la paura, è il cuore delle religioni che, rinunciando a sopravvivere a tutti i costi, potrebbero essere il cuore di una nuova laica religione universale.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Strumenti in missione per Dio

Arriva a marzo l'iniziativa "Strumenti in missione per Dio", rivolta alle persone nelle parrocchie che sanno suonare gli strumenti più diversi. Come unirli bene al canto e animare assieme la liturgia? Ecco la formazione adatta con Elena Nardo e Omar

Careddu, a cui sono invitati gli strumentisti, nuovi o già navigati, della parrocchia! Il laboratorio si svolge sabato 29 marzo dalle 9 alle 17.30 nella parrocchia di Tre Santi a Bolzano, ma iscrizioni entro il 1° marzo all'Ufficio pastorale seelsorge.pastorale@bz-bx.net

